

Seminario

Rivista Trimestrale
anno XLI • n° 2 • 2021

TREVISO

SULL'ALTARE DEL MONDO...



ALL'INTERNO

- da pag. 21 proposte estive e Mochiland



COPERTINA

La celebrazione delle ordinazioni presbiterali di quattro giovani, in quest'anno che ci ha visti in piena lotta con le restrizioni e le varie conseguenze dovute alla pandemia, è un segno di speranza che accresce la gioia delle comunità del Seminario e della nostra Diocesi. La testimonianza riconoscente dei preti novelli sia di stimolo per una preghiera più forte e convinta perché

la Chiesa trovi freschezza pastorale e si mantenga fedele al suo Signore.

In questo numero dopo le testimonianze dei novelli sacerdoti potremo soffermarci su altri appuntamenti importanti vissuti negli scorsi mesi (ordinazione diaconale e ministeri), insieme alle pagine dedicate all'attività vocazionali e alle altre attività formative del Seminario.

Buona lettura!

Editoriale

4.
Nuovi presbiteri
in un tempo
di rinascita



Ordinazioni presbiterali

6.
Don Mattia Agostini

8.
Don Matteo Bettiol

10.
Don Riccardo Marchiori

12.
Don Fabio Toscan

Redazione

Mons. Giuliano Brugnotto
Don Giancarlo Pivato
Don Emanuele Sbrissa

Hanno collaborato

Don Daniele Trentin
Don Flavio Schiavon
Diacono Lucio Zampieri

Don Francesco Bellato
Don Lorenzo Zannoni
Don Francesco Bellato
Don Lorenzo Zannoni

I ragazzi e i giovani
delle Comunità
del Seminario

Seminario

Rivista degli amici
del Seminario di Treviso
Quota abbonamento 10 euro
c.c.p. n.º. 12531315 Treviso

Ministeri istituiti

14.

«E quindi adesso cosa puoi fare?»



Ordinazione diaconale

15.

“Venne e stette
in mezzo a loro»

Comunità Vocazionale

16.

Raduno delle comunità
propedeutiche Trivenete

Comunità Giovanile

18.

Un nuovo presidente

19.

Pellegrini con Maria

Mochiland

23.

Pioggia di Mo.Chi. in tutta la Diocesi

24.

Giochi



Gruppi vocazionali

20.

La ricerca continua

21.

Campi vocazionali a Lorenzago...
ripartiamo!

Notizie in breve

25.

Niente sarà più
come prima

26.

Alla tua luce
vediamo la luce



NUOVI PRESBITERI IN UN TEMPO DI RINASCITA



Con le ordinazioni di quattro nuovi presbiteri il Seminario vive uno dei momenti più importanti di questo anno comunitario. In loro giunge a compimento un lungo tempo di preparazione. I quattro diaconi hanno vissuto il tempo della pandemia e vengono ordinati per svolgere la loro missione nelle comunità cristiane e accompagnarle a vivere una *rinascita*.

Mi sono venute alla mente alcune parole di Gesù: *nel mondo ma non del mondo*. È l'evangelista Giovanni a sottolineare questa dimensione di tutti coloro che hanno incontrato e accolto il Cristo. Nella grande preghiera sacerdotale, Gesù prega per quanti credono nel Figlio di Dio inviato dal Padre nel mondo. I discepoli sono *nel mondo* e Gesù non prega il Padre perché vengano tolti dal mondo bensì perché il Padre li custodisca dal Maligno (Gv 17,15). E aggiunge che come il Figlio è stato inviato nel mondo così il Figlio *invia* i discepoli nel mondo. Tuttavia essi *non sono del mondo*, perché appartengono a Cristo.

In quanto discepoli di Gesù i presbiteri vivono la tensione tra l'essere nel mondo senza adeguarsi alla mentalità e allo stile di vita del mondo.

Lo ricorda il Concilio Vaticano II nel decreto sul ministero e la vita dei presbiteri al n. 17 che diventa quanto mai attuale in questo tempo segnato dalla pandemia.

Avere stima per i valori umani

Innanzitutto si afferma che *Grazie ai rapporti d'amicizia e di fraternità fra di loro e con gli altri uomini, i presbiteri sono in grado di imparare ad avere stima per i valori umani e ad apprezzare i beni creati come doni di Dio*. I padri conciliari ci

hanno insegnato ad avere uno sguardo empatico sulle realtà del mondo. È lo sguardo di Dio che ha a cuore il destino di ciascun uomo e donna posti nella "casa comune" che è il nostro pianeta. Papa Francesco ci ha spesso sollecitato ad avere uno "sguardo integrale" sull'umanità, la natura, il cosmo. L'uomo stesso ha cooperato con nuove scoperte e nuove invenzioni all'opera creatrice di Dio. I presbiteri sono chiamati a promuovere relazioni di amicizia e fraternità, valorizzando tutto ciò che di buono si può riconoscere negli uomini e nelle donne del nostro tempo. Anche la pandemia è stata occasione per riconoscere che "tutto è connesso": le persone, i mezzi, l'economia, il lavoro, la natura... E sono emerse belle testimonianze di dedizione verso coloro che erano soli o sofferenti. I presbiteri che presiedono le comunità cristiane aiutano ad avere stima e ad apprezzare scovando tutte quelle "povere vedove" che gettando nella cassa del tempio due spiccioli danno tutto quello che hanno.

Liberi da ogni disordinata preoccupazione

Parlando sempre dei presbiteri, i padri conciliari affermano: *Vivendo in mezzo al mondo devono però avere sempre presente che, come ha detto il Signore nostro Maestro, essi non appartengono al mondo. Perciò, usando del mondo come se non ne usassero possono giungere a quella libertà che riscatta da ogni disordinata preoccupazione e rende docili all'ascolto della voce di Dio nella vita di tutti i giorni*. I presbiteri sono chiamati alla chiara consapevolezza che "non appartengono al mondo". Tutta la loro vita è nelle mani di Dio fin dal giorno del battesimo. E a titolo speciale, con l'ordinazione presbiterale, si dedicano



all'annuncio del Vangelo e si mettono a servizio della missione della Chiesa. Guardando a questo tempo aggiungiamo: si mettono a servizio della rigenerazione delle comunità cristiane. A volte ci si illude pensando che se avessimo più mezzi economici e tecnologici saremmo in grado di attrarre alla fede in Gesù Cristo. Semmai è vero il contrario. Essere liberi da ogni "disordinata preoccupazione" attrae e affascina i giovani. Ed è condizione fondamentale per disporsi all'ascolto della voce di Dio nel quotidiano. Al prete vengono affidati anche compiti di gestione economica - che speriamo possano trovare semplificazione e possano pure essere affidati almeno in parte a qualche laico - ma egli non è mai il padrone dei beni delle comunità cristiane, soltanto li amministra. Proprio come accade per i beni sacramentali: il prete non è proprietario né della Parola né dei Sacramenti; egli *trasmette con cura e amministra beni* il cui unico proprietario è Dio stesso.

Il discernimento spirituale

Sono sempre i padri conciliari ad indicare la necessità per i presbiteri di coltivare il discernimento spirituale nel rapporto con il mondo. *Da questa libertà e docilità nasce il discernimento spirituale, che consente di mettersi nel giusto rapporto con il mondo e le realtà terrene. Tale rapporto è estremamente importante nel caso dei presbiteri, dato che la missione della Chiesa si svolge in mezzo al mondo e i beni creati sono del tutto necessari per lo sviluppo personale dell'uomo.* Dunque è estremamente importante vivere nel mondo, conoscere le vicende dei popoli, interpretare i "segni dei tempi", imparare ad assumere il punto di vista dei poveri. I beni creati devono essere equamente distribuiti, soprattutto va riconosciuto

ad ogni uomo e donna il diritto ad una vita dignitosa. I beni creati sono necessari a tutti. In questo tempo i presbiteri sono chiamati ad accompagnare le comunità cristiane ad un serio discernimento spirituale nell'impiego dei mezzi economici necessari alla missione della Chiesa. Recentemente ho sentito un parroco affermare che nella sua parrocchia è maturata la scelta di dedicare il dieci per cento delle risorse annuali alle necessità delle missioni: un bell'esempio di educazione alla solidarietà.

Sull'altare del mondo

Celebrando l'Eucaristia i presbiteri aprono gli occhi sul *tutto nel frammento*: il tutto del mondo nel frammento del pane spezzato. Quando il prete celebra l'Eucaristia nella comunità, compie un'azione che non si ferma a questa o quella persona, a questo o quel gruppo. L'Eucaristia è la pasqua di Cristo offerta a tutto il mondo: "questo è il mio sangue versato per voi e per tutti". Nell'Eucaristia la terra viene legata alle realtà del cielo. L'Eucaristia è di per sé un atto di amore cosmico. Come ha sottolineato San Giovanni Paolo II: «Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, *sull'altare del mondo*» (*Ecclesia de Eucharistia*, 8). Il Concilio invita i presbiteri ad essere riconoscenti *per tutte le cose che concede loro il Padre perché possano ben condurre la loro esistenza*.

Rendiamo grazie a Dio

Siamo riconoscenti al Signore che ci dona quattro nuovi presbiteri, segno di speranza per le nostre comunità cristiane e per il mondo intero. Coinvolti nella missione di Cristo di "fare discepoli tutti i popoli" (Mt 28,19). Noi li accompagniamo con la nostra vicinanza e preghiera perché aprano la loro vita alle novità che lo Spirito Santo sta seminando nelle nostre comunità cristiane e, senza riserve, le accompagnino in questo tempo di "nuova nascita".

Don Giuliano Brugnotto





don Mattia Agostini 28 anni

Sono don Mattia Agostini, ho 28 anni e sono originario della parrocchia di Masanzago. Attualmente sono in servizio nelle parrocchie di Scorzè e Cappella, dopo la precedente esperienza a San Gaetano di Montebelluna. Sono entrato in Seminario in prima superiore nella Comunità Giovanile dopo aver partecipato ai gruppi vocazionali. Durante la quinta superiore, sono uscito dal Seminario per poi riprendere il cammino due anni dopo nella Comunità Teologica.

Mancano pochi giorni ormai alla mia ordinazione e sento crescere in me una grande serenità, perché il Signore Gesù si è preso cura di me all'interno di un corpo che è la Chiesa, attraverso una fitta trama di uomini e donne. Se dovessi ripensare alla mia storia vocazionale ricordo innanzitutto gli anni trascorsi in Comunità Giovanile, soprattutto una frase di Dostoevskij letta durante un ritiro in terza superiore: «Il segreto dell'esistenza umana non sta soltanto nel vivere, ma nel sapere ciò per cui si vive». Questa citazione l'ho sentita rivolta anche a me che cominciavo a chiedermi per che cosa avrei voluto vivere. Col passare del tempo ho cercato anche di trovare una risposta: desideravo una vita spesa per gli altri, e perché non da prete...?

Giunto in quinta superiore però, dovevo scegliere se continuare il percorso con il Seminario o meno, entrando nella Comunità Teologica. Ricordo la fatica di quel momento e la paura di fare questo passo, e alla fine



Strumento del suo amore

ho cercato un po' di arrangiarmi da solo, decidendo di uscire dal Seminario, ignorando i passi belli e i segni che mi aveva lasciato il Signore.

Dopo aver concluso le superiori ho iniziato l'università, ho cominciato a fare l'educatore in Azione Cattolica, ho lavorato nell'attività dei miei genitori... una vita piena di cose, ma che non mi davano piena soddisfazione.

Durante questo periodo ricordo in modo particolare quella volta in cui alcuni seminaristi erano venuti per una serata di animazione vocazionale a Masanzago. Alla fine dell'incontro un ragazzo a cui facevo l'edu-

catore mi disse: «ti vedrei bene come prete!»; questa frase mi colpì molto, e riapriva quelle domande vocazionali che abitavano il mio cuore.

Dopo un po' di tempo ho ricominciato a rimettere in questione in maniera più decisa la scelta fatta due anni prima. In particolare ho ripreso a incontrarmi con maggiore frequenza con il padre spirituale che mi aveva accompagnato negli anni delle superiori.

E così il 9 agosto del 2013 sono giunto alla scelta di entrare a far parte della Comunità Teologica in seminario. In quel periodo mi sono sentito custodito da alcune parole di una san-



ta, Edith Stein: *"non so che cosa Dio voglia realizzare attraverso di me, ma non ho motivo di preoccuparmene"*. Queste parole mi hanno dato sicurezza e mi hanno invitato a vivere un atteggiamento di fiducia verso il Signore.

Negli anni di Seminario ho capito che la vocazione non è questione di capacità. Spesso ricordo le parole che mi disse un frate di Camposampiero qualche anno fa: *"Il Signore non sceglie chi è capace, ma rende capace chi sceglie"*. Questo mi ha ricordato che si tratta di lasciar fare al Signore che mi chiama pure con le fatiche e i miei limiti a fare dei "salti di qualità".

Ed è proprio così: il Signore quando chiama ti spinge a guardare a quello che potresti fare con Lui, Gesù ha fiducia e desidera scommettere su di me e su ciascuno di noi. A tal

proposito un brano del vangelo che mi ha accompagnato in questi anni è il dialogo tra Gesù e Pietro raccontato al capitolo 21 di Giovanni, quando Pietro è chiamato a rispondere alla domanda: "mi vuoi bene?" Mi ha sempre consolato vedere come dopo l'esperienza del tradimento Pietro non si sente giudicato,

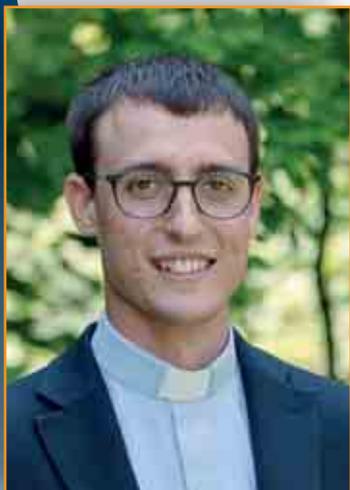


ma amato e mandato a prendersi cura del gregge a lui affidato, insegnando ad altri come farsi amare dentro la loro imperfezione.

Se dovessi pensare ad una immagine, io vedo il prete come a quel giocatore di calcio che fa degli assist, creando delle occasioni perché altri possano "segnare" nella propria vita, sapendosi cercati e amati dal Signore così come si è. Chiedo allora una preghiera per me, don Matteo, don Riccardo e don Fabio, perché possiamo essere preti che non mettano al centro se stessi, ma che siano ponte per l'amore del Signore.

Don Mattia Agostini





don Matteo Bettiol 26 anni

Sono don Matteo Bettiol, ho 26 anni e provengo dalla comunità parrocchiale di Casale sul Sile. In famiglia siamo quattro: mio papà Stefano, mia mamma Roberta e mia sorella Laura. Frequentando i gruppi vocazionali alle medie sentivo che nasceva in me un desiderio grande di appartenere a Gesù e amare gli altri al modo suo. Così a 16 anni ho maturato la scelta di entrare in Seminario, prima in Comunità Giovanile, poi proseguendo il cammino in Comunità Teologica. Qui ho approfondito la bellezza della vita comunitaria, lo studio della teologia e le prime esperienze pastorali. Tra queste, la prima è stata nella collaborazione di Nervesa-Giavera, seguita dall'anno "Siloe" dedicato all'annuncio vocazionale; mentre ora sono in servizio come diacono nelle parrocchie di Zero Branco, Sant'Alberto e Scandolara, e assieme anche in aiuto alla Cappellania Penitenziaria che opera presso il Carcere Minorile di Treviso.

Amati fino in fondo da Gesù

In questo tempo di preparazione all'ordinazione presbiterale, confido di avvertire una buona dose di serenità e gioia nel cuore: la vocazione è tensione verso, ricerca... ma anche un lasciarsi completamente abbracciare e amare da Colui che per primo ha preso in mano la mia vita. All'inizio del mio cammino, ai tempi dei Gruppi Vocazionali di medie e superiori, avvertivo come per Gesù valesse davvero la pena di mollare tutto, seguirlo, perché Lui aveva qualcosa di attraente per la mia vita. Ora avverto che chi ha lasciato sul serio le sue occupazioni per prendersi cura anche di me e proprio di me è Colui al quale sto facendo dono della mia vita. C'era una frase che si era fatta strada quando l'ho ascoltata per la prima volta agli esercizi spirituali con la Comunità Giovanile in terza superiore: "Per lui ho lasciato



perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui" (Fil 3,8). C'era una forte carica di desiderio di fare le cose in grande: amare tutto il mondo, testimoniare il Vangelo tra quelli che conoscevo. Allo stesso tempo avevo conosciuto sacerdoti e seminaristi che mi facevano percepire come possibile e bella una vita spesa per il Vangelo, ciascu-

no con le sue particolarità. A 16 anni sentivo che con il Signore non potevo più giocare a posticipare: così ho deciso di entrare in Seminario. Tutto è compiuto? No, anzi, proprio a partire da lì, ho scoperto che il primo dono che Lui mi ha fatto sono i fratelli, la comunità. Non è che mi accorgessi del tutto, ma lo Spirito Santo ha saputo lavorare il mio cuore: dentro le debolezze che ve-



nivo a scoprire pian piano della mia umanità, Lui ha saputo trovare il posto per tante persone. Dove avvertivo inadeguatezza, fragilità, Lui ha saputo creare lo spazio per tornare ad annusare l'odore delle sue pecore, l'odore reale della sua Chiesa, quella che Lui si era scelto. Mi sto portando nel cuore, in questi mesi, un'immagine cara: quella del "buon samaritano". Avverto che Dio non si è fatto problemi a vedermi ferito, ma mi ha preso in braccio, mi ha riempito della sua misericordia, della sua compassione e cura, senza fare i conti sul tempo donato. Giungo all'ordinazione con il cuore grato al Signore per tan-

te cose di questi anni: l'incontro con tanti fratelli e sorelle, le famiglie, la mia famiglia, i consacrati e le consacrate con cui ho vissuto in fraternità, i molti stili di comunità respirati e di collaborazioni costruite, lo studio, la formazione spirituale e umana ricevuta in Seminario. Su tanti aspetti di me stesso il Signore ha saputo scavare in profondità e anche rivoltare la terra qualche volta. Però mi accorgo di come, in particolare negli ultimi anni in Comunità Teologica, Gesù abbia voluto farmi scoprire che Dio per noi ha proprio un cuore grande e misericordioso, dove c'è spazio per tutti. Lo ritrovo anche ora quando entro ed

esco dal Carcere Minorile, dove vado ogni tanto per una visita, legata al servizio di carità che vivo come diacono: di resistenze ne posso portare molte, ma con Lui non manca la forza di aprire davvero le porte dell'amore nei contesti più diversi. Gli anni del Seminario e delle prime esperienze pastorali nelle parrocchie dove sono stato e sono adesso, mi hanno donato tante occasioni interessanti di annuncio del Vangelo, di comunione e confronto con i giovani, ma anche con tutte le età e condizioni di vita: se divento prete, lo divento per tutti, per quelli che il Signore mi dona. L'amore che ci chiama nell'Eucarestia è lo stesso di Gesù sulla croce: Egli ha donato la sua vita per la moltitudine di uomini e donne che abitano questa Terra. Porto nel cuore il desiderio che davvero la mia vita possa conformarsi sempre più a Lui nella sua misericordia e nella sua carità.

Don Matteo Bettiol



don Riccardo Marchiori 32 anni

Sono don Riccardo Marchiori, ho 32 anni e sono originario di Spinea, parrocchia di San Vito e Compagni Martiri. La mia famiglia è composta da mamma Manuela, mia sorella Tatiana e papà Augusto che da pochi mesi ci accompagna dal cielo. Dopo le scuole superiori a Mestre, mi sono iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza a Treviso. Durante l'ultimo anno di studi ho iniziato il cammino di discernimento vocazionale che mi ha portato ad entrare in Comunità vocazionale nel settembre 2013. In quei mesi è iniziata l'avventura insieme al Signore in Seminario, che mi ha portato poi in Comunità Teologica e a vivere anche varie esperienze di servizio pastorale: prima nelle parrocchie di Zero Branco, Sant'Alberto e Scandolara e poi nell'esperienza Siloe. Attualmente svolgo il mio servizio diaconale nella parrocchia del Duomo di San Donà di Piave.

«Fate questo in memoria di me»

■ "Dio ti tratta proprio bene": con queste parole un'amica ha commentato l'annuncio dell'ordinazione presbiterale che tra pochi giorni riceverò. È proprio vero: il Signore mi vuole (e ci vuole) proprio bene! Questa è la cosa più bella che sto scoprendo in questi anni di Seminario: il Signore ha cura di me, mi prende per mano, mi ama gratuitamente e mi chiede che io porti questo amore ad ogni persona che incontro. In questi giorni ci sono tanti sentimenti che si accavallano nel mio cuore: stupore, gioia, ma in particolare una memoria grata per quanto il Signore sta operando! Sono "sbarcato" in Seminario nel settembre 2013 dopo un bel po' di avventura che ora, proprio mentre scrivo, mi riempie di gratitudine e anche di qualche bel sor-



riso! C'è un versetto del profeta Geremia che mi accompagna sin dalla prima volta che lo lessi: *ti ho amato di un amore eterno, per questo continuo ad esserti fedele* (Ger 31, 1). Il Signore è fedele e queste parole descrivono il dono che il Signore desidera per ciascuno di noi: gustare il suo amore fedele.

C'è un episodio che è rimasto scolpito nel mio cuore accaduto nel settembre del 2011. Quell'anno andai in pellegrinaggio in Terra Santa con degli amici dell'università e, a Gerusalemme, visitammo il Cenacolo. In quella stanza mi colpirono molto le parole che Gesù disse all'Ultima Cena: *"fate que-*

sto in memoria di me". Chi ci accompagnava commentò questo versetto dicendo: "se non ci sono uomini che continuano a fare memoria di quello che Gesù ha vissuto qui, cioè l'Eucarestia, la presenza di Gesù Eucarestia non può esserci nel mondo". Il Signore voleva dirmi una cosa molto semplice "Riccardo, ho bisogno proprio di te!" e questa è una delle cose più belle che mi siano accadute! Mi veniva chiesto non di capire tutto subito, ma di fidarmi di quella proposta d'amore che mi veniva fatta che non era solo per me, ma per tutti. Quell'invito di Gesù a "fare memoria" riempiva di pace e di fiducia il



mio cuore. Sono stato costretto a prendere in mano i miei desideri e questo è un lavoro bellissimo e grazie a Dio, infinito! Nel tempo, pian piano, il desiderio di "dare una mano" al Signore con quello che sono si è fatto sempre più chiaro. Sto scoprendo che la vocazione è il modo più bello perché la mia umanità fiorisca, e il Signore non desidera altro che questo; che ciascuno di noi fiorisca donandosi agli altri! È bello vedere come nella mia vita, ogni tanto quasi senza che me ne accorgessi, il Signore abbia voluto prendere sul serio non solo il mio desiderio di amare, ma anche quello di essere amato. Questo amore l'ho vissuto nella mia famiglia, in quella del Seminario, nella comunità di Spi-

neca - la mia parrocchia di origine - poi nelle comunità di Zero Branco, Scandolara e Sant'Alberto in cui ho gustato la bellezza dell'amare servendo i fratelli e le sorelle che incontro. Come non ringraziare il Signore anche per i fratelli della Comunità Teologica, per gli educatori che in questi anni mi hanno accompagnato (in particolare don Pierluigi!) e soprat-

tutto per la parrocchia del Duomo di San Donà di Piave nella quale sto vivendo i primi passi nel ministero, in cui gusto la vita fraterna in canonica, la relazione con animatori, ragazzi, catechisti, sperimento l'essere con amore, per gli altri, per tutti, con cuore disponibile. Con il cuore colmo di tutto questo, non posso che essere grato al Signore per quanto mi sta donando, per la gioia di servire Lui e la Chiesa, e penso che con il dono dell'ordinazione presbiterale mi chieda proprio di lasciarmi fare dal Suo amore eterno e fedele annunciandolo a tutti, sapendo, come diceva Santa Teresa di Lisieux, che "il Signore opera per noi meraviglie che superano i nostri immensi desideri".





don Fabio Toscan 34 anni

Sono don Fabio Toscan, ho 34 anni e vengo dalla parrocchia di Padernello. Il mio percorso in seminario è iniziato con l'ingresso in Comunità vocazionale nel settembre del 2014, dopo essermi diplomato nel 2006 all'istituto tecnico per geometri Palladio di Treviso e aver lavorato otto anni come impiegato presso un'azienda edile. Preziosi sono stati gli anni di formazione in Seminario, non solo per approfondire la relazione con il Signore, ma anche l'importanza di conoscermi, scoprendo una parte importante: la vita spirituale. Sono molto riconoscente al Signore, per quanto ricevuto nelle tante esperienze di questi anni. Ho prestato servizio nella parrocchia di San Martino di Lupari, ed ora come diacono a Caerano di San Marco seguo: giovani, chierichetti, gruppi di ACG e ACR e scout. Nell'ultimo periodo, ho prestato servizio al martedì pomeriggio presso l'Ospedale "Ca' Foncello" di Treviso.

Pane nelle mie mani

■ Nel ripensare al tratto di strada intrapreso, mi ritornano alla mente i molti volti che in modo differente hanno segnato alcuni momenti della mia vita. Nel far memoria di persone, fatti ed eventi sono veramente grato e riconoscente al Signore, perché lo riconosco così pienamente nell'agire e operare nella mia vita.

Posso anch'io oggi mettermi sulle tracce di San Tommaso e, davanti al Signore risorto e alla comunità cristiana, affermare con fede: "Mio Signore e mio Dio!", riconoscendo così in Gesù Cristo veramente il Signore della mia vita.

In questo tempo nel cuore ringrazio spesso per i miei genitori e familiari e per tutte quelle persone che mi hanno sostenuto, aiutato e incoraggiato in questi anni con la loro attenzione, dedizione e semplice presenza.

Per riconoscere l'opera del Si-



gnore e del suo Spirito, c'è stato bisogno anche di molto affidamento, in particolare di fidarsi e di consegnarsi interamente a Lui e alle persone che il Signore ha posto nel mio cammino. Con gratitudine, ricordo la preghiera finale del campo Diapora estivo del 2014 che segnava il mio ingresso in Comunità vocazionale, grande era la trepidazione e l'emozione. Mi consegnavo al Signore dicendogli: Oggi nelle tue mani

e con le mie mani affido il mio destino al tuo volere!

Posso riconoscere a distanza di tempo che quell'affidamento si è fatto quotidiano; lo percepisco come un vivere giorno per giorno la mia consegna alla Parola e all'Eucarestia. Solo così ho modo di nutrirmi di Dio ed essere allo stesso momento assorbito a mia volta dal grande corpo di Cristo che è la Sua Chiesa. Mi viene allora da chiedermi: "Chi viene mangiato da chi?".



Ed è molto bello perché la cosa è reciproca, non sei solo in questo, ma ti senti inserito veramente in qualcosa di grande e di unico. Mi riconosco di essere in cammino, sentendomi così voluto e amato dal Signore, da sempre, per quello che sono, né per meriti, abilità o spiccate qualità, ma perché mi sento povero e bisogno davanti a Lui.

Sento che soprattutto nell'adorazione eucaristica, quando mi presento a Lui con la mia umanità e povertà, faccio esperienza che quel "povero" pane mi interpella: Sì, parla alla mia vita.

Nell'intraprende questa chiamata particolare al presbiterato, offro tutta la mia disponibilità per inserirmi nella grande catena di mani che mi raggiunge, molto tempo fa tutto è iniziato da quel pane spezzato e consegnato da Gesù ai primi

discepoli e poi alle prime comunità cristiane. Proprio quel pane tra pochi giorni viene nelle mie mani.

"Fate questo in memoria di me" (Lc. 22,19): sento di dover partecipare a questo comando del Signore non per "voler fare qualcosa", ma per consegnare a mia volta il pane spezzato da Gesù. Mi è stato donato e, tra pochi giorni, posso dare ad altri proprio quel pane e quel vino, presenza reale dell'infinito amore e dedizione totale di Cristo per noi, per ogni figlio del Padre.

Vivo con trepidazione il tempo dell'attesa e della preparazione a questo grande evento della mia vita, ed è strano pensare con lucidità al futuro visto il lungo periodo di pandemia e di notevole cambiamento. Tuttavia in questo marasma di sentimenti, attese, speranze, perplessità, sento forte e chiaro l'in-

vito da parte del Signore a non rimandare la possibilità di amare oggi, per sempre fedele ad un sì quotidiano a Cristo e alla Sua Chiesa.

Il mio augurio e la mia preghiera, soprattutto per i giovani, è che ogni vocazione sia sempre più sostenuta dal Signore e guidata dalla forza del suo Spirito, in un affidamento quotidiano crescente, così come si esprime San Giovanni XXIII in una sua preghiera:

"Solo per oggi dedicherò dieci minuti del mio tempo a sedere in silenzio ascoltando Dio, ricordando che come il cibo è necessario alla vita del corpo, così il silenzio e l'ascolto sono necessari alla vita dell'anima".

Don Fabio Toscan



«E quindi adesso cosa puoi fare?»

PICCOLA CONDIVISIONE DI UN NUOVO LETTORE

Ministeri

«Il 25 Marzo, nella Chiesa di San Nicolò a Treviso, io e Mattia Gardin siamo stati istituiti lettori per la nostra Chiesa, ed Amos Patarini accolto.

Nonostante le misure di contrasto alla pandemia non ci abbiano permesso di vivere questo momento assieme a tante persone care, delle nostre comunità di provenienza e di servizio, in modi diversi abbiamo potuto condividere con loro la gioia di questo passo, e non è mancata la vicinanza affettuosa di tanti amici, fratelli e sorelle.

Mi fa sorridere il fatto che, quando racconto di questa nuova pagina del nostro cammino, sorge spontanea in molti la domanda: «E quindi adesso cosa puoi fare?». E poi sono loro a sorridere, quando rispondo che l'aspetto più concreto di questo ministero consiste nell'annuncio della Parola all'assemblea: «ma non lo facevi già, anche prima?».

È vero, a prima vista sembra non essere cambiato molto. Eppure il mio rapporto con la Parola di Dio e con i tanti volti della nostra Chiesa non è lo stesso di prima.

Questi ministeri laicali, infatti, non sono semplicemente una mansione liturgica all'interno delle celebrazioni; essi sono risposta a un dono, prima che un servizio. Per me, lettore, il dono di aver scoperto nella Parola un luogo privilegiato per l'incontro con Dio, dove Egli mi rinnova il suo essere vivo, presente, amico. Dove mi sento atteso, dove il cuore si disseta nella verità, dove le fatiche e le domande trovano accoglienza e luce. È

l'esperienza di questo dono che spalanca la mia vita al servizio.

E vivere questa scoperta nel servizio ricevuto è a sua volta un dono, ma anche un compito.

Questo ministero, infatti, mi offre e mi chiede uno sguardo nuovo verso le comunità, sempre più attento e desideroso di favorire l'incontro col Signore,

di aiutare a scoprire l'immenso tesoro che attraverso la Scrittura viene annunciato, preoccupato che non ne venga distorta la sua semplice e libera bellezza.

E questo rapporto rinnovato con la sua Chiesa fa nuova anche la mia relazione con Gesù Risorto: il lettore non è semplicemente un megafono per Dio, non è un freddo ripetitore; come quella di ogni battezzato, è tutta la mia vita che viene chiamata a farsi sempre più luogo di annuncio. E per questo, essa è chiamata

prima di tutto a restare in ascolto, a custodire e coltivare in modo nuovo questo momento di relazione con Dio.

Non è facile questo servizio di testimonianza, proprio perché non è facile essere sempre docili all'ascolto, fedeli e disponibili all'incontro con una Parola che chiede di lasciarti coinvolgere *con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente*, e che si presenta come la stessa da duemila anni. Da parte sua, il Signore ti offre però la grazia di ritrovare tra le righe la voce dello Spirito Santo, una voce sempre familiare, sempre cercata e attesa, e sempre nuova, Parola viva di colui che ha promesso: «*Molte cose ho ancora da dirti*».

Luca Volpato





«VENNE E STETTE IN MEZZO A LORO»

Sabato 10 aprile nella Cattedrale di Treviso abbiamo vissuto la gioia dell'ordinazione diaconale di un nostro fratello: **Carlo Breda**, originario di Catena di Villorba e attualmente in servizio pastorale a Castello di Godego. La celebrazione presieduta dal nostro vescovo Michele è stata arricchita dalla presenza di diversi presbiteri e diaconi della nostra diocesi oltre che dai familiari e dagli amici di Carlo; molte sono state le persone che a causa delle restrizioni hanno seguito la Santa Messa attraverso la diretta streaming.

Nell'omelia il vescovo Michele riprendendo il Vangelo di Giovanni dove Gesù risorto si mostra ai discepoli chiusi in casa si è soffermato sull'espressione: "Venne e stette in mezzo a loro" e così commentava "Gesù sta, dopo essere venuto. Resta. È ancora una volta il fedele, con la stessa fedeltà del Padre". Ed è questa "fedeltà generativa di

Dio, che apre gli occhi a una presenza, il cuore a una risposta. L'incontro personale si fa fede autenticamente incarnata, storica, trasformante solamente nella comunione dei fratelli e delle sorelle. Soltanto in questa cornice è poi possibile vivere come comunità trasformata, che riesce a vivere l'autentica solidarietà, che porta a pienezza ciò che è veramente umano". In questo particolare periodo storico che stiamo vivendo il Vescovo ha ricordato come sia proprio dentro la concretezza di questo tempo che si vive la propria chiamata e la propria vita; non esiste mai la chiamata del Signore a prescindere dalla storia che segna il mondo. Il Vescovo poi ha continuato rivolgendosi a Carlo: *"inizi questo prezioso servizio assieme ai fratelli con cui condividi il Sacramento dell'ordine, ai confratelli diaconi, ai presbiteri, al collegio dei vescovi. E noi tutti, insieme, a servizio del popolo di Dio affi-*

ché possa vivere pienamente la sua vocazione di annuncio del Vangelo, di proclamazione del Regno di Dio. Assieme alla comunità, a servizio della comunità, affinché essa sia davvero il luogo in cui il Signore vince le paure, viene e sta in mezzo ai fratelli e alle sorelle, e costituisce la Chiesa del Risorto". La gioia dell'ordinazione è avvenuta nella domenica dell'ottava di Pasqua sotto l'impronta di un amore che Carlo ha richiamato come segno che risana e dà vita e nel quale intuisce una vita feconda in Lui. Alla conclusione della celebrazione Carlo ha voluto rivolgere un saluto e un ringraziamento ai familiari, agli amici, ai colleghi della scuola, ai parrocchiani, ai sacerdoti e alle molte persone che si sono unite alla celebrazione per pregare con lui e per lui.

Luca Fecchio



Raduno delle comunità propedeutiche Trivenete

■ Giovedì 13 maggio, sotto la protezione della Madonna di Fatima, la Comunità Vocazionale ha ospitato a Cendon i giovani delle Comunità propedeutiche del Triveneto. Erano presenti 31 giovani provenienti da dodici Diocesi della regione ecclesiastica Triveneta (Trento, Belluno, Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Vittorio Veneto, Pordenone, Gorizia, Udine, Trieste e Treviso) con i loro sacerdoti responsabili del discernimento e della formazione.

Un incontro atteso già dal 2020 e più volte rinviato a motivo della pandemia, nel desiderio di ascoltare e condividere le esperienze che ognuno di noi vive in questo tempo di discernimento vocazionale. Anche se provenienti da luoghi e realtà diverse abbiamo subito sco-

perto di sperimentare allo stesso modo gli impegni e le gioie della fraternità.

Dopo un primo momento di accoglienza e di visita guidata lungo il Sile, il vicario episcopale per la pastorale mons. Mario Salviato ha presentato il testo "Sta a noi - per un patto di comunità". Si tratta di un documento, voluto dal Vescovo di Treviso e redatto da alcuni uffici diocesani e associazioni impegnate nel sociale, che invita le comunità cristiane a collaborare per sostenere le tante situazioni di difficoltà, che sono gravemente aumentate nel tempo della pandemia. La puntuale esposizione ha permesso di comprendere il valore fondamentale dell'iniziativa che chiede di farsi carico delle difficoltà del prossimo, necessaria esigenza della carità cristiana,

per riuscire a vivere con dignità questo momento storico. La presentazione, seguita con attenzione, ha stimolato tutti ad una profonda riflessione e ha dato la possibilità a noi giovani in discernimento di interrogarci in modo particolare sulla carità, che presuppone l'amore per Dio e per l'umanità e sulla necessità di prendersi cura del fratello. Il pomeriggio è proseguito con un intenso e proficuo momento di condivisione in gruppi a partire da alcune domande che hanno guidato il dialogo e che hanno permesso un confronto su tre aspetti della nostra vita comunitaria: come siamo arrivati in Comunità? Qual è l'aspetto che più ci piace di essa? come la vita fraterna ci sta aiutando nel nostro cammino di discernimento vocazionale? Possiamo testimoniare che nel



nostro gruppo la condivisione è stata molto bella e arricchente soprattutto per le diversità di età ed esperienze che si sono incontrate: da ragazzi di vent'anni con esperienze nel Seminario minore a vocazioni più adulte dopo anni di lavoro o di studio. Questo è stato molto utile per farci vedere la diversità con cui Dio chiama e opera nelle nostre vite, e altresì per scoprire che molte storie vocazionali, pur nella loro singolarità, sono simili e con caratteristiche molto comuni.

Anche nella condivisione sugli ambiti riguardanti la nostra vita comunitaria e il nostro modo di viverla, sono emerse molte affinità che ci aiutano a ricordare che non siamo gli unici a vivere questo cammino o a vivere determinate dinamiche riguardanti il nostro vivere la ricerca

vocazionale in Seminario.

Ciò che ha caratterizzato questa giornata è stato proprio il clima di apertura all'ascolto del fratello e con la consapevolezza di riconoscersi parte di un'unica Chiesa in cammino.

C'è stata poi la S. Messa parrocchiale di Cendon presieduta dal Vescovo Michele. Nell'omelia il Vescovo ha ricordato come la vocazione «non è un progetto di Dio da realizzare passivamente, ma la vocazione è la narrazione di un rapporto che va costruendosi tra Dio e il chiamato, tra la volontà d'amore di Dio e la libertà dell'uomo». Il Vescovo, inoltre, ha ricordato l'importanza di vedere il cammino vocazionale come percorso da costruire insieme, non come qualcosa da realizzare da soli. Le sue parole ci hanno incoraggiato a vivere pienamente il

tempo di discernimento.

A conclusione della messa il Vescovo ha ringraziato don Luciano e i preti della collaborazione di Silea per l'ospitalità offerta alla Comunità vocazionale di Treviso, rallegRANDOSI per i momenti di condivisione che la parrocchia di Cendon vive settimanalmente con noi giovani in discernimento.

Pensiamo che questa esperienza abbia davvero arricchito ciascuno di noi, gustando espressioni diverse dell'unica chiamata all'Amore; e quindi conoscere i volti e i pensieri dei giovani che condividono, in realtà diverse, un percorso molto simile al nostro.

**Giacomo Boer
e Nicola Bison**



UN NUOVO PRESIDENTE PER LA COMUNITÀ

Quest'anno la Comunità giovanile ha vissuto le votazioni presidenziali una settimana prima rispetto al tradizionale Martedì Santo, giorno in cui storicamente vengono effettuate le elezioni. È stato eletto presi-



dente Andrea Brotto e vicepresidente Elia Moro, entrambi fratelli di quarta superiore. L'elezione della presidenza avviene in due votazioni: le primarie e le presidenziali. Lo scopo delle primarie è quello di formare la "rosa dei quattro" candidati, mentre nelle votazioni presidenziali si eleggono presidente e vicepresidente scelti tra candidati appartenenti alla "rosa", che solitamente sono di terza o quarta superiore. Nel periodo precedente alle votazioni c'è stata una campagna elettorale, effettuata da molti fratelli della Comunità, con lo scopo di invitare a votare per i compagni di terza o quarta superiore appartenenti al proprio gruppo. I principali compiti della presidenza sono quelli di coordinare le riunioni di Comunità e di rappresentarla in speciali occasioni e appuntamenti.

Mattia Schiavon



CIAK! SI GIRA!



Per iniziativa dei nostri don, la Comunità giovanile si è coinvolta nella creazione di un video di presentazione della nostra vita qui, video abbellito anche da un pizzico di ilarità. Per la sua realizzazione ci siamo fatti aiutare da Davide, Laura e altre persone che lavorano nel mondo del teatro. Prima di passare alla registrazione del video vero e proprio, assieme a loro abbiamo appreso l'arte del teatro esercitandoci in espressioni facciali, perfezionando il nostro linguaggio parlato e cogliendo come si possa comunicare attraverso la postura del corpo. Queste attività propedeutiche al cortometraggio sono durate circa due mesi (novembre-gennaio) e si sono rivelate divertenti e utili, seppur impegnative. Davide, che è stato il "regista", ci ha fatto lavorare sodo, ma gli sforzi sono stati ripagati con ottimi risultati. Soddisfatti anche i don; è stata proprio una bella esperienza per la Comunità. Oltre ad aver apprezzato il senso delle attività fatte prima delle riprese e della possibilità di essere stati attori per un giorno, posso dire che è stata un'esperienza che ci ha permesso di crescere e di cogliere un insegnamento per il cammino che stiamo facendo in Seminario: quello della collaborazione e della vita fraterna.

Domenico Alberton



Pellegrini con Maria

La Comunità giovanile ha coronato il mese mariano con un pellegrinaggio che, diversamente dagli anni scorsi, abbiamo vissuto a fine maggio come conclusione della vita comunitaria e non ad inizio mese per introdurci ad esso. Siamo partiti da Pagnano nel comune di Asolo dove dopo una veloce presentazione storica sulle origini del Santuario della Madonna della Salute (la nostra meta) e un breve momento di preghiera per introdurci all'esperienza, ci siamo divisi in tre gruppi e abbiamo iniziato il cammino.

In un primo momento abbiamo camminato in silenzio per poi iniziare la recita del rosario alternata a due momenti di sosta nei quali, a seguito della lettura di un passo del Vangelo dedicato alla figura di Maria come madre dell'ascolto e ad un breve commento del vescovo Tonino Bello, abbiamo vissuto un momento di condivisione, affidando alcune personali intenzioni di preghiera a Maria.

L'ultima parte del tragitto l'abbiamo percorsa tutti assieme. Davanti a noi lo stendardo raffigurante Maria che da sempre accompagna i nostri pellegrinaggi. Giunti al santuario abbiamo recitato i vesperi e una preghiera di consacrazione a Maria.

Alla fine di questo momento di preghiera ci siamo recati all'oratorio di San Zenone degli Ezzelini dove abbiamo cenato e nella chiesa parrocchia-

le abbiamo vissuto un breve momento di preghiera che ci ha introdotti, anche tramite il silenzio, al ritiro del giorno seguente.

Dopo la colazione vissuta in silenzio siamo ritornati al santuario dove, dopo la preghiera delle lodi, Don Lorenzo, il padre spirituale, ci ha introdotti attraverso alcuni brani del Vangelo agli atteggiamenti che Maria ha avuto nell'ascoltare e vivere la sua vocazione a diventare serva del Signore. Il primo brano, quello dell'Annunciazione ci racconta come Maria quando le appare l'angelo è spaventata, ma nonostante questo non si limita all'ascolto passivo delle parole a lei rivolte, va oltre, ascolta per comprendere quanto l'angelo le sta dicendo; infatti in lei ritroviamo il turbamento, gli interrogativi e l'esultanza della fede che sono tutte note dell'animo umano che anche noi viviamo nel seguire il Signore.

Il pellegrinaggio ci ha permesso di vedere nella figura di Maria colei che ci svela il modo in cui dobbiamo custodire tutto nel nostro cuore... non per scappare dalla realtà, ma per immergerci in essa sapendo che la vita ha anche dei lati oscuri e incomprensibili, ma che tramite la nostra amicizia con Maria possiamo imparare ad affrontare con cuore umile e coraggioso.

Elia Moro



La ricerca continua

Vocazionali

Cercare e trovare! Questo è il motto, che lungo tutto quest'anno ci ha accompagnato nel cammino dei gruppi vocazionali dei ragazzi. È stata un'avventura segnata da rallentamenti e difficoltà, ma abbiamo cercato in tutti i modi di continuarla nei modi e nei tempi possibili. La risposta dei ragazzi assieme alle loro famiglie è stata molto buona e nella festa d'estate che abbiamo vissuto domenica 30 maggio ne abbiamo avuto la conferma! Hanno partecipato circa un'ottantina di ragazzi da diverse parrocchie della nostra diocesi ed è stata davvero una bella occasione per torna-

re a respirare la gioia di ritrovarsi assieme nel gioco e nella preghiera, uniti dall'amicizia con Gesù. La rete di relazioni che si è creata è davvero preziosa, questo ci dà fiducia e dunque come Pietro desideriamo continuare a gettare la nostra rete sulla Parola di Gesù, certi che con Lui sarà gioia piena! Ora il cammino di ricerca continua nei campi estivi a Lorenzago. Anche per i ragazzi di prima, seconda e terza superiore è stato attivo il gruppo Stella Polare. Per chi vi ha partecipato online e in presenza è stato bello per il confronto, il silenzio e la preghiera che hanno aiutato ad approfondire la fede in Gesù. **(don Emanuele Sbrissa e don Daniele Giacomini)**

Gruppi

Il gruppo alla festa del 30 maggio



Preghiera alla festa d'estate



Giochi alla festa d'estate

Il gruppo di terza media lungo l'Ostiglia



Giochi alla festa d'inizio di ottobre





Campi vocazionali a Lorenzago... ripartiamo!

Finalmente quest'estate possiamo ripartire con i campi vocazionali a Lorenzago (anche se con molte più attenzioni) e siamo felici di poter offrire nuovamente questa bella opportunità ai ragazzi che lo desiderano. Crediamo che tutto questo possa continuare ad essere parte di quel seme gettato, che porterà frutto secondo la volontà del Signore. La vocazione è seminata nel cuore di ognuno ed esperienze come quella dei campi scuola, possono essere un'occasione per farla germogliare e fiorire!

don Emanuele Sbrissa

DATE CAMPI VOCAZIONALI A LORENZAGO

Campo "Cima 14"

Campo vocazionale

Campo Comunità Ragazzi

per ragazzi che iniziano la III^a media

per ragazzi che iniziano la I^a-II^a media

7-11 giugno 2021

28 giugno-2 luglio 2021

3-10 luglio 2021



PIOGGIA DI MO.CHI. IN TUTTA LA DIOCESI

Mochiland

Non potersi trovare al solito raduno del Mo.Chi. a Treviso non ha impedito ai chierichetti e alle ancelle della nostra Diocesi di vivere una giornata davvero speciale. Di collaborazione o di parrocchia, in molti paesi i ministranti si sono dati appuntamento per affidare il proprio servizio a san Giuseppe e per vivere una giornata di condivisione e divertimento.

Gruppo Mo.Chi. San Martino di Lupari



Gruppo Mo.Chi. collaborazione Villorba



Gruppo Mo.Chi collaborazione
Trebasseleghe



Gruppo Mo.Chi Salzano - Scorzè





Gruppo Mo.Chi
Collaborazione Riese



Gruppo Mo.Chi Salgareda



Gruppo Mo.Chi Collaborazione istrana



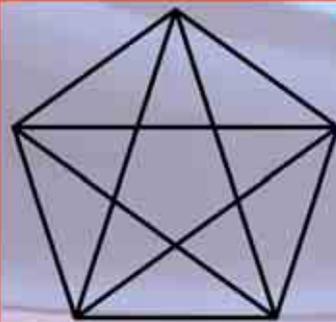
Gruppo Mo.Chi collaborazione
Castelfranco Veneto

TUTTI AL MARE (DISTANZIATI)

I chierichetti della parrocchia sono partiti per una bellissima giornata di relax al mare. Ecco la distesa di ombrelloni dei ministranti visti dall'alto.

Prova a trovare:

- l'ombrellone di Marco, sapendo che è quello circondato da ombrelloni che hanno almeno un dettaglio giallo
- l'ombrellone di Giulio, sapendo che ce ne sono 4 uguali, ed il suo è quello più verso destra
- gli ombrelloni di Filippo e Giona, che sono due gemelli e quindi hanno due ombrelloni identici uno accanto all'altro.
- l'ombrellone del don, che ha un ombrellone a tinta unita che non confina con un ombrellone con una immagine.



GIOCHI DA OMBRELLONE

Questo ombrellone pentagonale ha uno strano disegno che attira l'attenzione di Gigio. Egli da buon chierichetto amante dell'ordine riconosce che la figura nasconde tantissimi triangoli.

Sapresti dire quanti sono in tutto?



GIOCHI DA
OMBREL-
LONE
55 triangoli





«Niente sarà più come prima»

INCONTRO PARROCI E VICARI PARROCCHIALI DEI SEMINARISTI

Come educatori del Seminario diocesano desideriamo riprendere la consuetudine dell'incontro annuale dei parroci e vicari parrocchiali delle parrocchie di origine e di servizio dei seminaristi.

La diffusione del virus ha modificato molti aspetti della nostra pastorale e pure della pastorale vocazionale

con le differenti proposte. Riteniamo importante condividere con i preti coinvolti nella formazione dei seminaristi a vario titolo l'ascolto di quello che sta cambiando in questo tempo. Vorremmo cogliere le provocazioni che la pandemia ha offerto alle nostre comunità, specialmente al cammino dei ragazzi e dei giovani. Non

sembra sufficiente ri-partire con le diverse attività, occorre rigenerare l'annuncio vocazionale a partire dalle situazioni che ragazzi e giovani stanno vivendo. Saranno con noi anche il direttore dell'Ufficio per l'Annuncio e la Catechesi don Alberto Zanetti e il direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile don Paolo Slompo.

L'incontro si terrà in Seminario martedì 28 settembre 2021 con il seguente programma:

9.30: arrivi e preghiera;

9.45: introduzione di don Stefano Didonè a partire dalla ricerca dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto G. Toniolo coordinato da P. Bignardi, raccolta nella pubblicazione *Niente sarà più come prima. Giovani, pandemia e senso della vita*, a cura di P. Bignardi e S. Didonè, edizioni Vita e Pensiero, Milano 2021;

10.30: condivisione in gruppi;

11.15: pausa;

11.30: ripresa insieme;

12.30: pranzo con i seminaristi.

Alla tua luce vediamo la luce

Per mantenere viva la memoria grata e riconoscente dei sacerdoti della nostra Diocesi



Don Adriano Toffoli (1931 - 2021)

Il 14 gennaio si è spento nella residenza per anziani "Villa delle Magnolie" di Monastier, dove risiedeva da alcuni anni. I funerali, presieduti dal vescovo Michele, si sono svolti il 16 gennaio nel tempio di S. Nicolò. Il parroco di Monastier, don Luigi Dal Bello, nell'omelia ne ha tratteggiato la figura. Nato a Salgareda nel 1931, è ordinato sacerdote nel 1955. Il suo ministero inizia a Casale sul Sile, prosegue a Mussolente e a S. Maria delle Grazie in San Donà di Piave. Da giovane prete si è speso per la realtà giovanile, particolarmente per lo scoutismo. Viene poi trasferito a Resana come parroco, dove rimane 22 anni. Nel 1996 è nominato parroco di San Nicolò e S. Stefano in Treviso. Giunto al traguardo della responsabilità pastorale, viene nominato collaboratore a S. Giuseppe lavoratore in S. Donà. Nel 2014 entra nella Casa soggiorno di Monastier.



Don Giorgio Reginato (1941 - 2021)

Nato nel 1941, a Onè di Fonte, era entrato giovanissimo nel Seminario minore dei Padri Oblati di Onè, per poi proseguire la sua vocazione sacerdotale nella diocesi di Ferrara. Fidei donum in Venezuela, nella diocesi di Mèrida, come cappellano degli emigrati italiani, è stato anche parroco di Coccanelle e di S. Apollinare in Dossetti dal 2008 al 2014. Morto il 27 marzo, i suoi funerali, presieduti dal vescovo Tomasi, e concelebriati da mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara, si sono svolti il 31 marzo nella medesima chiesa che lo ha visto diventare sacerdote e poi celebrare la prima messa. Dal Venezuela sono arrivate le condoglianze di Baltazar Enrique Cardenal Porras Cardozo, Arcivescovo metropolita e di mons. Luis Enrique Rojas Ruiz, vescovo ausiliare.



Don Pietro Confortin (1929 - 2021)

Il 7 aprile è mancato nella Casa del clero. Il funerale, nella chiesa di Santa Maria Assunta a Mogliano, è stato presieduto dal Vescovo. Alcuni giorni prima don Pietro era stato colpito dal covid, insieme ad altri sacerdoti della struttura. A tratteggiarne la figura nell'omelia è stato mons. Giuseppe Rizzo. Cappellano in 5 parrocchie, per poco tempo fu in Seminario come vicerettore del liceo e della teologia. Poi la breve esperienza di pastore a Cappella di Scorzè, dal 1972 al 1975, ma la piena maturità umana, spirituale e pastorale fu donata a don Pietro nei 33 anni da parroco del Sacro Cuore di Mogliano, dal 1975 al 2008. Negli ultimi 6 anni ebbe affidata anche la parrocchia di S. Antonio, come amministratore. Poi, l'arrivo nella Casa del clero, dove, nonostante le difficoltà di salute, si mise a disposizione delle necessità della Casa, delle parrocchie, e della residenza per anziani di S. Bona e della Casa albergo "Salce".



I mille volti dell'8xmille

Carissimi e fedeli amici del Seminario, tra i mille volti dell'8 per mille ecco quello del Seminario di Treviso, che si trova a ridosso dell'ingresso principale della Chiesa di S.Stefano in S.Nicolò di Treviso.

Come vedete nella foto, l'ingresso è tra due ali di fabbricati che sembrano essere come due braccia aperte che accolgono tutte le persone che desiderano entrarvi. In effetti è così, anche se in questo tempo di pandemia non ci è consentito il libero assembramento, una stretta di mano, un abbraccio.

È il luogo ove si formano i futuri sacerdoti: abbiamo ragazzi dalla prima media sino a giovani e adulti che frequentano i corsi teologici, per arrivare ai diaconi che si preparano per la consacrazione al sacerdozio.

Ed è proprio per questi ragazzi e giovani, che provengono da alcune parrocchie della nostra diocesi, che

anche nel 2020 il Seminario Vescovile di Treviso ha ricevuto un contributo derivante dall'8permille della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) per € 300.000 con i fondi per il "Culto e la Pastorale" ed € 120.000 per borse di studio per i seminaristi, tratto dai fondi per gli "interventi caritativi".

Sembrano cifre rilevanti se considerati solamente sotto l'aspetto della quantità di denaro, ma sappiate che sono comunque insufficienti per gestire l'intero complesso seminarile, tenuto conto che il piccolo aiuto che proviene dalle loro famiglie non è sufficiente per sostenere l'intero percorso formativo dei propri figli.

Quello che ci è pervenuto è quindi un dono della Provvidenza, specialmente in questo periodo di ristrettezze a causa della pandemia. Infatti anche l'aiuto che proviene dalle parrocchie per la Giornata del Seminario testimoniano le grosse difficoltà che stiamo attraversando.

Siamo grati, quindi, a quanti continueranno a firmare nella denuncia dei redditi per la Chiesa Cattolica e a quanti ci daranno una mano con una propria libera offerta.

Inoltre, la C.E.I. ha messo in programma di assegnarci un contributo di € 337.541,00 (nel 2020 è pervenuto il 50% dell'importo erogato), a fronte di una spesa di € 482.201,00 (la differenza per € 144.660,00 rimane a carico del Seminario), per l'urgentissimo intervento di manutenzione straordinaria dell'Ala Est del Seminario che comprende: al pian terreno: la sacrestia di s. Nicolò, la Sala del Capitolo, la Cappellina del S. Curato d'Arso; al primo piano: un grande salone per il Museo; al secondo piano: camerette per alloggio seminaristi.

I lavori sono iniziati e stanno riportando alla luce la bellezza, l'ingegno e la maestria che è stata posta nella costruzione di questo antico edificio (XI-XII secolo). Dall'iniziata rimozione del pavimento del grande salone del Museo, stanno venendo alla luce alcuni piccoli oggetti che testimoniano la presenza dei frati Domenicani. Auspichiamo che al termine dei lavori questa grande sala da adibire a museo, assieme alla biblioteca diocesana, a quella "Capitolare", all'archivio diocesano e all'immane Sala del Capitolo, possano dare vita ad un "Polo culturale" raccolto nel chiostro minore del Seminario di Treviso.

Inoltre, la Conferenza Episcopale ha anche definitivamente erogato il saldo del contributo di € 35.000,00 per la manutenzione straordinaria della Chiesa dell'Immacolata, la Chiesa del Seminario che un tempo era identificata come la Cappella dei Chierici.

Infine la predetta Conferenza ci ha aiutato, come altri Enti diocesani, per sostenere le innumerevoli spese dovute al Covid-19, assegnandoci un contributo per € 100.000 che va a coprire quasi tutte le spese sostenute per la situazione pandemica.

Tanti lavori, tanti pensieri, tante preoccupazioni alle quali cerchiamo di dare sempre più una soluzione, anche cercando di vivere ed economizzare il più possibile, senza però far venir meno il sostegno logistico ai Seminaristi; ma i fondi non bastano mai ed il bilancio è perennemente in rosso. Continuiamo a confidare nella Provvidenza e nella vostra generosità.

Grazie, perciò, a quanti vorranno continuare a sostenere questa Istituzione che prepara i sacerdoti, che un domani saranno i nostri nuovi pastori per le nostre comunità parrocchiali.



Lucio Zampieri
Economo del Seminario

10 ottobre 2021 – Giornata Eucaristica per ragazzi e ragazze di 4^a e 5^a elementare

Sono invitati tutti coloro che hanno fatto o faranno la prima comunione. È il nostro vescovo Michele che li invita e li aspetta, perché desidera incontrarli e conoscerli di persona. La Giornata Eucaristica è davvero una bella occasione di preghiera e di gioco negli ampi spazi del nostro Seminario. Verso gli inizi di ottobre arriveranno nelle parrocchie delle indicazioni più chiare, ma ci teniamo già ora a farvi sapere di questo importante appuntamento a cui possono partecipare come accompagnatori anche i catechisti, i familiari e i sacerdoti che lo desiderano. Vi aspettiamo!



N.B.: Gli animatori vocazionali ai quali fare riferimento sono:

d. Emanuele Sbrissa, per i Preadolescenti, **338 7766979**

e-mail: emanuele.sbrissa@libero.it

d. Daniele Giacomini, per gli Adolescenti, **329 1933628**

e-mail: ddanielegiacomini@gmail.com

d. Giancarlo Pivato, per Giovani-Adulti, **340 6802501**

e-mail: d.giancarlopivato@gmail.com

oppure, per tutti, al **0422 3247** (portineria)

“Attenzione! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Treviso Ferrovia per la restituzione al Mittente che si impegna a corrispondere la tassa dovuta”

SEMINARIO

Rivista del Seminario Diocesano

P.tta Benedetto XI, 2 - 31100 TREVISO

Tel. 0422 3247 - Fax 0422 324890

seminario@diocesitv.it